

Comune di Rocca Di Mezzo

Via dell'Oratorio, 1

67048 - Rocca di Mezzo (AQ)

protocollo@comune.roccadimezzo.aq.it

e pc. Ente Parco Naturale Regionale Sirente Velino

Viale XXIV Maggio, Snc

67048 Rocca di Mezzo (AQ)

info@sirentevelino.it

OGGETTO: “Realizzazione Stadio del Fondo nei Piani di Pezza Sub-Misura A.3.3 – CUP E77H2102740001” OSSERVAZIONI allo Studio di Incidenza Ambientale

In relazione allo Studio di cui all’oggetto si osserva che:

1. Non è adeguatamente descritta e documentata la natura, l’inquadramento catastale, la concessione, l’età, lo stato di naturalizzazione della cava di inerti su cui si dichiara di intervenire con un intervento che viene definito “migliorativo”. Tali informazioni sono invece, evidentemente, basilari per la corretta valutazione dell’effettivo impatto dell’intervento in oggetto, valutazione che deve comparare la situazione ex ante con quella ex post.

In altre parole, non essendo adeguatamente descritta e dettagliata la situazione di partenza, l’affermazione che l’intervento sia migliorativo, configurandosi quasi come un ripristino, non è basata su dati oggettivi e appare insufficientemente argomentata, trattandosi, per contro, del pilastro su cui poggia tutta la fattibilità dell’intervento.

2. Lo studio per la Valutazione dell’Incidenza Ambientale non cita in alcun modo *Jacobaea vulgaris* subsp. *gotlandica*, specie tutelata dalla Direttiva habitat (All. 2), che in Italia è presente solo in Abruzzo, in pochissime località fra cui i Piani di Pezza, dove è relativamente diffusa anche nei dintorni dell’area di cantiere (oss. pers. del 24 luglio 2023). La specie è anche oggetto del LIFE Floranet, di cui il Parco Regionale del Sirente Velino è partner beneficiario.

Nello studio presentato, invece, non si riscontra alcuna contezza della presenza della specie (pur riportata in numerose pubblicazioni di settore) nell’area interessata dallo Studio stesso che non riporta alcun rilievo di campo atto a dimostrare l’assenza nell’area di cantiere e lungo la viabilità interessata, della *Jacobaea*.

3. Analogamente, lo studio per la Valutazione dell’Incidenza Ambientale non riporta alcun rilievo di campo che elenchi le specie vegetali presenti. Tale rilievo è indispensabile per 2 motivi:
 - a. Conoscere le specie di interesse conservazionistico presenti nel sito, per poter correttamente valutare l’entità degli impatti e/o, eventualmente, orientare le necessarie misure di mitigazione (o compensazione qualora si passi alla fase III della VINCA, come di seguito descritto);
 - b. Caratterizzare correttamente gli habitat di interesse comunitario presenti, sempre al fine di valutare correttamente l’entità degli impatti e/o orientare le necessarie misure di mitigazione (o compensazione qualora si passi alla fase III della VINCA, come di seguito descritto).

Non è infatti sufficiente procedere, come si fa nel presente Studio, solo su base bibliografica, in quanto la scala dell’intervento in esame non è minimamente raffrontabile con nessuno degli studi e delle

elaborazioni cartografiche disponibili, che sono, necessariamente, di raggio molto più ampio rispetto a quello che uno Studio per un intervento così puntuale dovrebbe invece analizzare.

Si fa presente che all'interno del cantiere sono ben visibili numerosi ginepri della specie *Juniperus communis* già divelti dai mezzi di cantiere, che testimoniano, purtroppo, la presenza nell'area già compromessa, dell'habitat di Interesse Comunitario 5130 "Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli" (si veda documentazione fotografica di seguito riportata).

4. Lo studio per la Valutazione dell'Incidenza Ambientale, non fa alcuna menzione della possibilità (che, alla luce dell'evoluzione osservata negli ultimi anni nei dintorni del sito in questione, è una certezza) che il sito di cantiere venga interessato da una rapida colonizzazione di *Senecio inaequidens* (pianta aliena fortemente invasiva, tossica per il contenuto di alcaloidi pirrolizidinici). La specie, facilitata poi dal pascolo e dalle attività ad esso connesse) si espanderà ulteriormente sulla piana con tre principali conseguenze:
 - a. impatto sugli Habitat di interesse Comunitario per la competizione con le specie autoctone caratteristiche degli habitat presenti
 - b. interferenza con le attività zootecniche (come si sta verificando in altre zone dell'Abruzzo montano).
 - c. fortissimo fattore di rischio per la *Jacobaea vulgaris* subsp. *gotlandica*, in quanto le due specie sono relativamente simili. Questo comporterà, in una futura campagna di contenimento di *Senecio*, il rischio che le due specie vengano confuse e richiederà dunque l'impiego di personale altamente specializzato, che sappia distinguere con sicurezza la pianta da eradicare.
5. Lo Studio riferisce la possibilità di ricorrere ad "Apporto acquedottistico per il raggiungimento delle scorte ritenute necessarie per l'innevamento invernale." Si suggerisce di rivalutare questa ipotesi in quanto è in assoluta controtendenza rispetto alle politiche nazionali ed europee per il risparmio idrico.

Le prescrizioni previste in fase autorizzativa non mitigano in alcun modo le criticità sopra esposte. Il punto 4, ad esempio, può essere mitigato prescrivendo un'adeguata campagna di monitoraggio e tempestiva eradicazione di *Senecio inaequidens* per almeno 3 anni, da prevedere anche nel contratto di concessione dell'impianto ad opera del gestore.

Sulla base di quanto sopra esposto (che si riferisce peraltro unicamente all'ambito di competenza della scrivente), appare evidente che l'affermazione: "È possibile concludere in maniera oggettiva che il progetto Realizzazione di uno stadio del fondo nei Piani di Pezza non determinerà incidenza significativa." Non è sufficientemente argomentata e dimostrata. **L'opera in oggetto produrrà certamente un impatto su flora, fauna e habitat, sia in fase di realizzazione che in fase di esercizio.**

Si ricorda che, in caso di valutazione di incidenza negativa, potrà essere valutato l'avvio del Livello III della Valutazione di Incidenza, che prevede l'individuazione delle Misure di Compensazione.

Questa parte della procedura è disciplinata dall'articolo 6, paragrafo 4, ed entra in gioco se, nonostante una valutazione negativa, si propone di non respingere un piano o un progetto, ma di darne ulteriore considerazione. In questo caso, infatti, l'articolo 6, paragrafo 4 consente deroghe all'articolo 6, paragrafo 3, a determinate condizioni, che comprendono l'assenza di soluzioni alternative, l'esistenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico prevalente (IROPI) per la realizzazione del progetto, e l'individuazione di idonee misure compensative da adottare.

Per approfondimenti: <https://www.mase.gov.it/pagina/la-valutazione-di-incidenza-vinca>

Il dibattito acceso sui social da questo intervento controverso verte, di fatto, tutto su questo punto: l'impatto dell'opera è giustificato o no dalle ricadute socioeconomiche attese?

Tuttavia l'attuale fase di VINCA (livello II) deve essere totalmente scevra da questo tipo di considerazioni, basandosi unicamente sull'individuazione degli impatti (certi o potenziali), sull'individuazione di misure di mitigazione per ciascun impatto rilevato, sulla valutazione dell'impatto residuale. In questa fase non devono in alcun modo entrare valutazioni di tipo socio-economico, che potrebbero orientare più o meno consapevolmente verso una "sottovalutazione" degli impatti.

E' infatti il livello III che (dopo un'opportuna valutazione delle possibili alternative, inclusa l'"opzione zero") soppesa, attraverso uno studio specifico sulle ricadute in termini economici e sociali, i benefici rispetto ai agli impatti non mitigabili.

Questo passaggio, correttamente applicato, permetterebbe di evitare la realizzazione, per errori di valutazione, di ulteriori "cattedrali nel deserto", ossia infrastrutture impattanti sull'ambiente e mai utilizzate perché rivelatesi poi sovradimensionate o non adeguatamente servite, in un territorio che ne annovera già diverse (si ricorda la struttura polifunzionale adiacente al rifugio del Lupo, ormai fatiscente, l'enorme rampa per lo snowboard a Campo Felice, inutilizzata e anch'essa fatiscente, il Ponte per lo sci da fondo al Rifugio Alantino, le scale mobili mai più montate agli impianti di Campo Felice e abbandonate a bordo pista).

L'altro enorme vantaggio della fase III è quello che prevede la definizione di Misure di Compensazione, ossia, davanti ad un impatto su habitat e specie presenti nel sito di intervento, è richiesto di attuare azioni che compensino la perdita di tali habitat o specie. Ciò significherebbe, ad esempio, azioni per il miglioramento dei pascoli, rinaturalizzazione delle cave abbandonate adiacenti al sito (queste si evidenti detrattori, molto più di quella su cui si dichiara di intervenire quasi a titolo di recupero), campagna di contenimento di Senecio nei dintorni dell'opera e azioni per il restocking di specie di interesse conservazionistico nell'area, ecc..

In conclusione si ritiene che:

- Lo studio di Vinca vada completato con l'**esatta caratterizzazione** di habitat e specie presenti nell'area di intervento e in un significativo intorno (significativo in relazione ai fattori di disturbo analizzati);
- Vadano meglio definiti gli **impatti** di ciascuna operazione prevista sia in fase di cantiere che di esercizio, su ciascuna delle componenti di cui al punto precedente;
- Vadano individuate tutte le possibili **misure di mitigazione** per ciascun impatto su ciascuna componente di cui ai punti precedenti;
- Vadano valutati gli **impatti residui**, anche con l'applicazione delle misure di cui al punto precedente;
- In caso (come sembra evidente che sia nel caso di specie) di permanenza di un impatto residuale, vada valutata l'attivazione della **fase III della VINCA** attraverso uno **studio socio economico** che dimostri le ricadute attese dall'opera e l'effettiva funzionalità della stessa nel contesto in cui va ad inserirsi;
- vadano individuate **misure di compensazione** che riguardino gli habitat erosi dall'opera (almeno 6210 e 5130) come ad esempio il recupero delle due cave abbandonate immediatamente adiacenti l'intervento, campagna di contenimento di Senecio nei dintorni dell'opera e azioni per il restocking di specie di interesse conservazionistico nell'area.

L'Aquila, 19/08/2023

Dott.ssa Daniela Tinti
Naturalista, Botanica

Assistente scientifico e punto istruttore VINCA e N.O. presso Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga dal 2009.

Segue documentazione fotografica relativa al sopralluogo svolto in data 24 luglio 2023 sul sito di cantiere

Comune di Rocca di Mezzo Prot. n.0008586 del 21-08-2023 arrivo



Comune di Rocca di Mezzo Prot. n.0010388 del 17-10-2023 partenza

